

Uscito dalla casa di mia madre ridiscesi la scalinata innevata per prendere la corriera. La neve stava iniziando a sciogliersi, lasciando intravedere qua e là zolle di terra e ciuffetti d'erba ingiallita. I furori e il tumulto che mi affliggevano dall'inizio del viaggio, come se anch'essi fossero stati avvolti dalla neve e con lei si fossero sciolti. Per tutto il viaggio pensai alla felicità che avrei provato nel rivedere la mia amata e a come non avrei più abbassato la testa di fronte ai miei amici. Finalmente sarei tornato a vivere. Arrivato alla stazione comprai un biglietto per il prossimo treno per Milano e mi sedetti su una panchina ad aspettare. Rimasi lì, a guardare le persone che mi passavano davanti, dirette in chissà quali posti per chissà quali motivi, senza badare alla mia presenza. Ad un certo punto mi accorsi di una figura, non molto distante da dove ero io. Era un ometto pallido e un po' piegato su se stesso, ma ancora giovane. Se ne stava lì, a guardare le persone che passavano. "Salve." Dissi io. "Salve." Rispose l'ometto guardandomi timidamente. "È una bella giornata oggi, non trovate?" "Sì, direi di sì." Fece lui. "E allora perché quell'aria così triste?" Lui sospirò e disse: "Sapete, di recente non mi sono sentito bene, non riesco più a vivere come facevo prima, è come se la mia mente fosse in preda ad astratti furori. In più mio fratello è morto di recente in guerra e anche se dovrei essere felice che sia morto da eroe mi sento comunque terribilmente sconcolato." "Oh, mi dispiace." "Già, anche mia madre ne sarà triste. Riguardo a mio padre...è da molto che non lo vedo, sono scappato di casa quando ero un ragazzo e lui era sempre con qualche donna." "Oh, capisco." Dissi annuendo. "Ma sapete una cosa? Dovreste andare a fare un viaggio in Sicilia, è un paese meraviglioso, sono certo che vi piacerà." L'uomo accennò un sorriso, forse il primo che faceva da mesi, a giudicare dal modo in cui le labbra sembravano tirate e indolenzite dal gesto. Il fischio di un treno mi distrusse e io capii che per me era giunto il momento di andare e lasciarmi quell'uomo alle spalle. Mi voltai per augurargli buona fortuna, ma il mio amico era scomparso.

Greta Consoli